



## PROTOCOLLO D'INTESA

TRA

L'Ente Pubblico Non Economico **Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e Professioni Sanitarie Tecniche della Riabilitazione e della Prevenzione (TSRM e PSTRP)** con sede legale in Catanzaro Lido (CZ), Via A. Vespucci n. 3-9, 88100, con cod. fisc. 97066550795, qui rappresentato dalla Presidente pro tempore Vincenza Piraino,

E

**L'Associazione "Attivamente Coinvolte" APS** - Centro antiviolenza - con sede legale in Pizzo (VV), Via Marcello Salomone, 89812 (C.F. 96026290799), rappresentata dal Presidente, Avv. Stefania Figliuzzi,

### PREMESSO CHE

Il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un crimine e rappresenta una violazione fondamentale dei diritti umani che attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito, e tutte le fasce di età, rappresentando la manifestazione più brutale della disparità storica nei rapporti di forza tra i generi, che ha frenato e a volte impedito l'autonomia, l'autodeterminazione e le scelte di libertà delle donne di tutto il mondo.

Il fenomeno comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere, ossia diretti contro una donna in quanto tale, che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Dai dati ufficiali sul fenomeno forniti dall'OMS emerge che nel mondo circa il 20% delle donne ha subito violenza sessuale da bambina e una percentuale compresa tra il 15-71% di donne tra i 15 e i 49 anni di età ha subito episodi di violenza fisica o sessuale da parte del partner.

In Italia, la violenza contro le donne è un fenomeno ampio, diffuso e ancora molto sommerso.

Secondo l'Istat, dati riferiti a rilevazioni del 2017, sono 6 milioni 788 mila le donne che hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% di età compresa tra i 16 e i 70 anni. I dati forniti dalla Polizia di Stato mettono in evidenza che in Italia sono circa 100 le donne che ogni anno perdono la vita perché uccise, da partner o ex partner. Di fatto la violenza sulle donne riguarda dimensioni diverse, oltre a quella sessuale e domestica, investe anche quella psicologica, economica, culturale e lavorativa, forse meno visibili e pertanto non facilmente quantificabili. Nel corso degli ultimi cinque anni si è registrato un lieve decremento del numero delle donne vittime di violenza, relativamente ai reati di femminicidio più facilmente individuabili. Tale decremento è da ascrivere ad una maggiore attenzione posta nei confronti del tema della violenza sulle donne che ha determinato, a livello nazionale, l'implementazione sia di campagne di informazione e formazione, che lo sviluppo di interventi concreti sul territorio volti a migliorare la capacità delle donne di prevenire e combattere il fenomeno in un clima sociale di maggiore condanna della violenza. La violenza domestica rimane comunque un crimine che in Italia non viene denunciato in oltre il 90 per cento dei casi e il numero di donne che subiscono maltrattamenti o violenze fisiche risulta essere in aumento.

Appare pertanto chiara l'esigenza di contrastare il fenomeno agendo sia direttamente sulla vittima di violenza che incidendo sulla cultura diffusa e sui contesti da cui nasce, sostenendo interventi di educazione all'affettività e alla gestione dei conflitti nelle relazioni interpersonali.

La violenza maschile contro le donne provoca importanti danni alla salute psico-fisica delle donne e dei minori che ne sono vittime, aggravando la loro situazione di vulnerabilità sociale e il rischio di esclusione sociale. Il sostegno

unito alla eventuale protezione delle donne e dei bambini/e che hanno vissuto o che vivono nella violenza in ambito domestico è individuato come una priorità che richiede un intervento coerente e costante che coinvolge tutti gli attori della comunità.

Il fenomeno della violenza maschile contro le donne ha una matrice di carattere sociale e culturale, che richiede una posizione chiara di condanna e un'assunzione di responsabilità da parte del mondo istituzionale, oltre che di quello della società civile.

Tutte le ricerche più autorevoli dimostrano come il fenomeno della violenza maschile contro le donne abbia dei costi sociali che gravano sull'intera comunità e quindi ogni azione che abbia potenzialità di prevenzione ha ricadute positive anche in termini di efficienza della spesa.

### VISTO CHE

Implementare un piano d'azione al fine di contrastare la violenza maschile contro le donne significa preliminarmente riconoscere che esso si configura come fenomeno di carattere strutturale, trasversale e non episodico o di carattere emergenziale come, peraltro, già la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 48/104 del 1993) indicava in quel testo.

La violenza maschile contro le donne è una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, come riconosciuto espressamente e sancito nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta anche contro la violenza domestica (adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011), la quale è strumento giuridico vincolante, ratificata dall'Italia e resa esecutiva con la legge 27 giugno 2013, n.77.

La Convenzione di Istanbul è il frutto delle azioni intraprese già all'inizio degli anni '90 e rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante aperto alla firma degli Stati Membri del Consiglio d'Europa, degli Stati non membri che hanno partecipato alla sua elaborazione e dell'Unione Europea. La Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011, che prevede l'attuazione di politiche integrate, misure e programmi per prevenire e combattere ogni forma di violenza che rientra nell'ambito della convenzione medesima, sia attraverso la destinazione di adeguate risorse finanziarie e umane, sia mediante la promozione e il sostegno, a tutti i livelli, del lavoro di organizzazioni non governative e della società civile attive nella lotta alla violenza contro le donne, stabilendo una cooperazione efficace con dette organizzazioni.

Che la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, c.d. Convenzione di Istanbul, ratificata in Italia con l. 77/2013, prevede, tra i punti fondamentali e nella parte che qui interessa, quello della sensibilizzazione e prevenzione, con la necessità di creare meccanismi di collaborazione per un'azione coordinata tra tutti gli organismi, statali e non, che rivestono un ruolo nella funzione di protezione e sostegno alle donne vittime di violenza, o alle vittime di violenza domestica;

Che la Regione Calabria in coerenza con il proprio statuto, i principi costituzionali, le risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in applicazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (ratificata dall'Italia con legge del 2013), riconosce ogni forma di violenza di genere come una violazione dei diritti umani, dell'integrità fisica e psicologica, della sicurezza, della libertà e della dignità della persona. Con la legge n. 20 del 2007 recante "*Disposizioni per la promozione ed il sostegno dei Centri Antiviolenza e delle Case di accoglienza per donne in difficoltà*", favorisce la strutturazione di una rete pubblico/privata che valorizzi i percorsi di elaborazione culturale di genere e le pratiche di accoglienze autogestite e basate sulle relazioni tra donne. Con delibera n.294 del 2013 ha implementato un protocollo d'intesa per la prevenzione di strategie condivise finalizzate al contrasto del fenomeno della violenza di genere in un tessuto sociale, educativo e culturale segnato dalla cronicizzazione di stereotipi e pregiudizi legati al genere, di intere fasce di popolazione a rischio di povertà e esclusione sociale, caratterizzato dalla presenza di modelli di deresponsabilizzazione individuale e a volte di "precarità comunicativa" istituzionale, di condotte comportamentali a rischio e di violenza diffusa.

### ATTESO CHE

Il Centro Antiviolenza "Attivamente Coinvolte", nato nel 2008, è riconosciuto, autorizzato al funzionamento ed iscritto alla Sezione Speciale Unica dei Centri Antiviolenza di cui all'art.26 della L.R. 23/2003 della Regione Calabria, con DDS n.9500/2019 del 02/08/2019;

- è iscritto nella sezione "Associazione di Promozione Sociale" del Registro Unico Nazionale del Terzo settore, ai sensi dell'articolo 54 de D. Lgs. del 3 luglio 2017 n.117 e dell'articolo 31 del Decreto Ministeriale n.106 del 15/09/2020, "Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria" N°. 2061 del 14.02.2023;

- aderisce all'organizzazione nazionale di "Donne in Rete Contro La Violenza" D.i.Re., la quale raccoglie ben 117 Centri Antiviolenza e 66 case rifugio a livello nazionale e partecipa all'Assemblea delle Regioni di D.i.Re rappresentando la Regione Calabria;
  - è membro dell'Osservatorio Regionale contro la Violenza;
  - è Socia Fondatrice del "Coordinamento Regionale dei Centri antiviolenza" - C.A.D.I.C., solo 12 centri riconosciuti dalla Regione Calabria,
  - è presente al "Tavolo di Lavoro Regionale Antiviolenza" istituito dalla regione Calabria,
- opera attraverso vari centri di ascolto a Pizzo, Catanzaro, Soverato gestiti da personale esclusivamente femminile specificatamente formato.

Il Centro Antiviolenza "Attivamente Coinvolte" offre i suoi servizi gratuiti alle donne, garantendo il completo anonimato, ed opera nel pieno riconoscimento di ogni donna, al fine di sostenerla nel suo percorso di fuoriuscita dalla violenza e reinserimento sociale rispettandone la personale autodeterminazione, ovvero: - l'ascolto e sostegno telefonico a donne vittime di violenza attraverso linea telefonica di aiuto (numero 388/3510596), 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno e il numero verde 800802038 collegato al 1522; - l'accoglienza, ascolto e decodifica della domanda; - l'assistenza sociale, psicologica; - l'assistenza pedagogica; - la consulenza/assistenza legale (relazioni per i Tribunali, esposti per le Forze dell'Ordine); - il colloquio di sostegno; - l'intermediazione culturale; - il lavoro di rete: avvio di procedure con i servizi territoriali (scuole, ospedali, consultori, ecc.) e con le istituzioni (Comune, Regione, Provincia, Tribunale dei Minori, Tribunale Civile e Penale); - la ri-progettazione dei percorsi personali dove attingere conoscenze ed esperienze per arrivare all'auto-valorizzazione; - l'orientamento al lavoro; - la mediazione: scolastica, penale, culturale; - la lotta ai racket della prostituzione coatta; - l'invio ai servizi o ad altri centri nelle situazioni a maggiore rischio (cd: "messa in sicurezza") per le donne con i loro eventuali bambini, essendo formalmente in rete con i centri antiviolenza e le Case rifugio Calabresi e nazionali.

Che le operatrici dell'Associazione si mantengono costantemente formate e informate sulle tematiche gestite ed affrontate per formalizzare e "garantire" la professionalità e la serietà dei servizi offerti e delle attività proposte. Quest'attenzione si concretizza attraverso l'apporto e il supporto di una costante supervisione, in grado di gestire le dinamiche interne ai gruppi di lavoro al fine di evitare il burn-out, e attraverso la presenza fissa e competente di figure professionali in grado di trattare i traumi, le sofferenze delle donne e dei soggetti in stato di difficoltà, attraverso anche consulenze psicologiche e psico-sociali. Un'accurata attenzione è rivolta anche nei confronti delle socie stesse e di chi con loro lavora a favore delle donne vittime di violenza di genere, tenendo conto che lo scopo principale dell'Associazione è quello di prevenire e contrastare ogni forma di violenza sulle donne, le bambine ed i bambini.

Che la realizzazione complessiva dei progetti delle donne sostenute da Attivamente Coinvolte è fortemente connessa alla presenza sul territorio dei centri al fine di far emergere il fenomeno del sommerso ed aiutare in concreto le vittime.

Che Attivamente Coinvolte si pone è quello di attivare un sistema di rete con i servizi atti a potenziare l'autodeterminazione e sufficienza della persona.

**TUTTO CIÒ PREMESSO,  
CONSIDERATO E VISTO, SI CONVIENE QUANTO SEGUE:**

L'Ente Pubblico Non Economico Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e Professioni Sanitarie Tecniche della Riabilitazione e della Prevenzione (TSRM e PSTRP) ed il centro antiviolenza "Attivamente Coinvolte", convengono sulla necessità di collaborare al fine di promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne, con particolare riguardo ai temi delle azioni di sensibilizzazione e di informazione, formazione sulla violenza di genere, nel rispetto della normativa nazionale e internazionale, delle direttive e delle raccomandazioni di organismi internazionali, quali le Nazioni Unite e l'OMS.

- In particolare, i soggetti firmatari del presente protocollo, nell'ambito delle proprie competenze, si impegnano a:
- a. promuovere attività ed iniziative dedicate alla tematica del contrasto alla violenza maschile contro le donne, al fine di rispondere al fabbisogno delle donne ;
  - b. incentivare l'elaborazione di programmi di informazione, formazione e sensibilizzazione sulla violenza maschile contro le donne con il coinvolgimento di tutte le associazioni e gli ordini professionali in rete con il Centro antiviolenza;
  - c. promuovere, attraverso i canali di comunicazione i servizi del centro antiviolenza, azioni di sensibilizzazione e di informazione anche mediante campagne pubblicitarie, soprattutto in occasione di

- specifiche giornate dedicate alla lotta contro la violenza maschile sulle donne, come il 25 novembre/14 febbraio/8 marzo;
- d. promuovere la sensibilizzazione delle professioniste /professionisti e favorire la presa di coscienza riguardo la violenza di genere e contro ogni forma di discriminazione;
  - e. incentivare l'elaborazione di programmi di informazione, formazione e sensibilizzazione sulla violenza contro le donne con il coinvolgimento dei professionisti afferenti agli Albi dell'Ordine di appartenenza, con il Centro antiviolenza;
  - f. collaborare per la partecipazione a progetti regionali, nazionali e europei;

Le Parti si impegnano a rispettare la massima riservatezza dei dati di cui verranno in possesso in applicazione del presente protocollo, nel pieno rispetto della normativa vigente di cui al DLGS n. 196/2003.

Il presente accordo avrà l'efficacia fino al 31/12/2025 dalla sua sottoscrizione, con possibilità di rinnovo espresso alla scadenza.

Le eventuali modifiche che si dovessero rendere necessarie verranno stabilite di comune accordo, anche prima della scadenza, previa comunicazione volta ad un incontro preliminare che le definisca.

La presente convenzione, redatta in duplice originale, è esente dall'imposta di bollo e dall'imposta di registro ai sensi dell'Art. 8, comma 1, legge 266/1991.

Letto, confermato e sottoscritto.

Li, 26/11/2024

***Per l'Associazione "Attivamente Coinvolte" Aps***

---

***Per l'Ordine dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e Professioni Sanitarie Tecniche della Riabilitazione e della Prevenzione (TSRM e PSTRP)***

  

---